

Rapporto 2017.1 di Lucia Lovison-Golob

Oggi rifletterò sulla nomina -al momento in cui scrivo ancora dibattuta al Senato americano -- dell'ex-Presidente (Chairman) della ExxonMobil, Rex W. Tillerson a Segretario di Stato, quindi a capo del Dipartimento di Stato statunitense, da parte del Presidente-eletto degli Stati Uniti, Donald Trump. Rex W. Tillerson è stato sempre dentro la sola compagnia ExxonMobil, ed è stato nominato nel [2015 il massimo amministratore delegato \(CEO\) nell'industria petrolifera](#). Molti si chiedono, visto il rapporto privilegiato che Rex Tillerson aveva con Vladimir Putin, Presidente della Russia, cosa succederà ora. Dopotutto Rex Tillerson ha ricevuto da Putin nel 2013 la medaglia dell'Ordine di Amicizia verso la Russia. L'ex-CEO della ExxonMobil è pure stato invitato nella dacia di Putin dopo che la ExxonMobil aveva firmato un contratto con la compagnia petrolifera russa RosNeft. Le autorità russe hanno permesso alla ExxonMobil di fare esplorazione e produzione nell'Isola Sakhalin, ubicata nell'Artico russo, a differenza della compagnia Royal Dutch Shell che è stata rimossa dalle operazioni nella stessa zona. Ricordo a tutti che la Royal Dutch Shell nel 2014 operava uno dei più grandi integrati progetti al mondo, orientati verso le esportazioni di petrolio e gas, chiamato Sakhalin-2. La ExxonMobil con RosNeft ha potuto continuare l'attività petrolifera in zona, e specificatamente nei tre campi petroliferi Hayvo, Odoptu, e Arkutun Dagi, che producono ora circa 100.000 barili di petrolio al giorno con temperature che scendono ad oltre 45 gradi centigradi sotto lo zero.

Questa situazione di esplorazione e produzione petrolifera nell'Artico non tiene conto che l'amministrazione Obama ha posto con una legge nel 2016 il bando ad ogni perforazione dell'Artico statunitense. Il Canada pure nel 2016, con il Primo Ministro Justin Trudeau ha fatto lo stesso per l'Artico canadese.

Gli [Stati Uniti](#) hanno stimato che il sottosuolo dell'Ocean Artico contiene circa il 22 per cento delle riserve petrolifere mondiali non ancora esplorate.

Cosa ne sarà della politica energetica attuale degli Stati Uniti verso la Russia, e verso altri paesi, una volta che Donald J. Trump diverrà il 45-esimo Presidente degli Stati Uniti non è chiaro. La politica degli Stati Uniti coinciderà con la politica energetica della ExxonMobil? Forse si spiega in questo modo, l'esitazione di un repubblicano conservativo, Marco Rubio, a confermare la nomina di Rex Tillerson a segretario di stato degli Stati Uniti.



Piattaforma Petrolifera di Arkutun Dagi. WorleyParsons, 2015.

Durante l'interrogazione per la nomina di fronte al Senato degli Stati Uniti, Rex Tillerson ha dichiarato che la ExxonMobil non ha mai posto pressioni contro le sanzioni statunitensi verso la Russia per la sua invasione dell'Ucraina e l'annessione della Crimea nel 2014. Tuttavia, la ExxonMobil ha solo attivamente sostenuto che l'impatto delle sanzioni sarebbe stato nullo o comunque poco efficace. E' [stimato](#) che la ExxonMobil ha perduto all'Ottobre 2016, circa 1 Miliardo di USD a causa delle sanzioni. Se Rex Tillerson ed in generale l'amministrazione Trump riesce a sospendere ed eliminare le

sanzioni, l'ExxonMobil si troverà immediatamente a guadagnare milioni di dollari. La situazione dell'Artico è comunque complessa, molto conflittuale e sicuramente sarà oggetto di un altro mio approfondimento.

Quale è la posizione di Tillerson sul cambiamento climatico? Tillerson ha dichiarato che il cambiamento climatico non è "una imminente minaccia alla sicurezza," e gli Stati Uniti "penso che abbiano intensificato" la prevenzione. Negativo è stato il rifiuto di Tillerson di collegare l'accadimento di certi disastri naturali (legati per esempio all'aumento della temperatura) con il cambiamento climatico, definendo la letteratura scientifica sull'argomento "inconclusiva." Sembra dunque che Tillerson e la ExxonMobil siano più interessati a creare e mantenere confusione, che a finanziare scienziati, economisti e chi altri per analizzare il rischio del cambiamento climatico e per agire. Il personale dei diversi dipartimenti come l'Agenzia per la Protezione Ambientale (EPA) non ha accolto positivamente un sondaggio promosso dalla nuova amministrazione statunitense. Nel sondaggio erano inserite alcune domande che hanno chiesto a ciascuna persona di scrivere che cosa aveva fatto e cosa pensava su alcuni problemi, come il cambiamento climatico. E' da sperare che aziende come l'ExxonMobil e persone come Rex Tillerson vedano l'opportunità di guidare l'adattamento al cambiamento climatico di paesi. Già fa sperare bene che Tillerson dichiari, sollecitato dal senatore democratico Tom Udall, che gli Stati Uniti sarebbero "meglio serviti se rimanessero al tavolo" degli accordi delle Nazioni Unite di Parigi del 2015.

Dalla interrogazione parlamentare di Tillerson a segretario di stato, devo inoltre segnalare che Tillerson sembra essere contrario alla proliferazione nucleare, sostenuta dal Presidente-eletto Trump, che in campagna elettorale affermava la necessità di permettere che il Giappone, la Corea del Sud e l'Arabia Saudita ottengano armi nucleari.

In conclusione, penso che la nomina di Rex W. Tillerson indichi che l'esplorazione, la produzione e il consumo energetico diverranno prioritari non solo per ExxonMobil e simili compagnie, ma pure per gli Stati Uniti (USA). Cioè gli interessi degli Stati Uniti spesso coincideranno con quelli petroliferi statunitensi. Gli USA diventeranno molto vicini ad essere indipendente dal petrolio importato secondo alcuni (le importazioni giornaliere di petrolio sono in media passate dal 65 per cento nel 2005 al 28 per cento nel 2015, con la stima di raggiungere circa [11 per cento nel 2020](#)). La pressione per l'esplorazione e spartizione petrolifera dell'Artico e di altre aree "protette" o discusse, come il Mare Meridionale della Cina, aumenterà enormemente. Spero che l'ENI e altre aziende italiane ne prenderanno atto. Invece la posizione degli Stati Uniti sul cambiamento climatico non mi è chiara: gli Stati Uniti rischiano di rimandare l'azione, la diversificazione di risorse energetiche, e di lasciare l'innovazione tecnologica richiesta dall'umanità per l'adattamento ad altri paesi, come l'Italia.





Una delle isole artificiali della Cina sul Gaven Reef, Mare Meridionale della Cina. Queste isole artificiali in acque internazionali sono oggetto della disputa con altri paesi e con le Nazioni Unite. DigitalGlobe, via Getty images.